

CONCLUSO A MADESIMO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Degradazione della montagna

E' stata constatata l'inesistenza di una politica coordinata in questo settore - Cosa si cela dietro la cosiddetta valorizzazione turistica - Strade inutili - E' mancato, però, da parte italiana, un impegno preciso o perlomeno una dichiarazione di principio

DAL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

Madesimo, 5 settembre.

Non si può davvero dire che il convegno internazionale sulla montagna, conclusosi ieri a Madesimo, abbia portato nuovi elementi per la conoscenza e l'approfondimento dell'argomento. Organizzato dalla Fondazione per i problemi dell'arco alpino...

Forzatamente perché venuti dopo altri convegni analoghi (come quello organizzato nel maggio 1969 a Brenno dal comitato lombardo, per la programmazione e quello promosso appena il 23 agosto scorso a Rovereto dalla regione Trentino-Alto Adige sul tema «Ambiente montano e insediamenti turistici»), questo convegno di Madesimo è sostanzialmente venuto meno ai suoi scopi poiché, nonostante la presenza di alcuni parlamentari e uomini di governo...

Non si è tuttavia parlato dell'indispensabile partecipazione dei montanari alle decisioni che li riguardano (il convegno non si è unita la voce né del sociologo, né dell'economista, né dell'urbanista), e nemmeno delle indispensabili riforme, fondaria e urbanistica, non avevano dunque fatti i loro quei giovani che in un foglietto distribuito all'inizio dei lavori, hanno protestato contro le condizioni di «rapina, accentrimento e segregazione» di cui la montagna finora in gran parte è stata vittima.

Mettiamo piuttosto l'accento su quei fatti gravi e negativi che in questi ultimi anni si sono venuti configurando come un vero e proprio assalto alla montagna italiana, accelerandone la degradazione: fatti che, stranamente, sono stati appena smentiti nel convegno, nonostante i ripetuti accenti alla sempre più urgente necessità di salvaguardare la consistenza della natura, gli equilibri biologici, il prestigio paesistico della montagna stessa.

Si tratta della cosiddetta «valorizzazione turistica», della proliferazione degli impianti di risalita, della moltiplicazione delle stadi inutili, dell'indiscriminata captazione delle acque per la produzione di energia elettrica.

Il turismo è stato spesso presentato, soprattutto da chi ne traeva immediato vantaggio, come il rimedio principe ai mali della montagna. In realtà si è tradotto in una aggressione sistematica, al pari di quanto è successo lungo le coste. Senza piani regolatori né programmi di applicazione (di norma messi allo studio dopo il boom), si sono realizzati centri turistici che riproducono i peggiori inconvenienti della vita di città (dalla spazzatura a Cervinia, a Madonna di Campiglio, all'Aprica, alla stessa Madesimo), distruggendo e privatizzando boschi e pascoli, contribuendo solo in minima parte all'economia locale (impiego di mano d'opera nelle costruzioni e negli alberghi): il tutto al di fuori di ogni programma urbanistico, la funzionalità degli insediamenti.

II - Conseguenza vistosa, gli impianti di risalita per lo sci. Anche qui è stato un semplice sommarsi di iniziative private dettate esclusivamente dal profitto immediato. Localizzazioni casuali e improvvise, distruzione di boschi e di pascoli, piste che vanno a snaturare i condonati, l'inefficienza e di altri elementi strutturali; capitali investiti che lasciano le briciole in loco, impianti che si rivelano fallimentari (come è capitato clamorosamente qui a Madesimo). In venti anni gli impianti sono passati da una cinquantina a circa seicento: in realtà si è proceduto alla meccanizzazione dell'alta montagna, non dandosi ambienti irrimediabili, ma con il sicuro vantaggio per la speculazione edilizia.

III - Analoghi effetti sono stati ottenuti dalla «stradomania» ispirata a spirito di campanilismo e a preoccupazioni elettorali. Migliaia sono stati investiti da consorzi di bacino imbrifero, da

consorzi di bonifica, dall'amministrazione forestale, dalle amministrazioni provinciali, eccetera, in strade che troppo spesso non portano a rimedio che vengono portate via dalle frane o che comunque servono a valorizzare i terreni attraversati. A fare strade parabolici sono ormai i danni dell'insensato sfruttamento delle acque luride del paese, l'impoverimento della vita vegetale e animale. Si veda il Sarca; si veda l'Adda, rimasto praticamente senza acqua per una quarantina di chilometri; si vedano i recenti lavori che hanno profondamente alterato la Val Masino. Cinque anni fa l'ammini-

strazione provinciale di Sondrio promosse un convegno sulla situazione del cretaceo in Valtellina e i conseguenti pericoli per la salute pubblica; qui, a Madesimo, tutti se ne sono dimenticati. Come ci si è dimenticati di quell'altro sempre più grave problema che è lo smaltimento dei rifiuti solidi (basta guardare gli immondicci ai margini delle strade del passo dello Stelvio); ma forse non era ritenuto argomento degno di un convegno sulla montagna. E' stato un convegno cui hanno partecipato anche esperti stranieri, l'Austria, Svizzera, Francia: vedremo domani cosa questi paesi ci possono insegnare.

Antonio Cederna

A BORDO ERANO SEI MILANESI

Motoscafo in fiamme a Rapallo

Cinque ustionati - L'ambulanza che trasportava due feriti si è scontrata con un'autobotte dei vigili del fuoco

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Rapallo, 5 settembre.

Un motoscafo con sei persone a bordo ha preso fuoco stamane nel porto di Rapallo. Successivamente, l'autobotte che trasportava i feriti in ospedale è stata investita dall'ambulanza dei vigili del fuoco che stava sopraggiungendo per domare l'incendio.

Il motoscafo, l'Alexander, un entro-luoribordo in plastica, si era appena rifornito di circa duecento litri di benzina, ma grazie all'intervento di

marinai, orneggiatori e altri volenterosi, le fiamme sono state spente con numerosi estintori, evitando il pericolo di uno scoppio del serbatoio. Successivamente, tre donne, ricoverate con prognosi riservata: Gabriella Bologna, di 26 anni, proprietaria del natante, residente a Milano, via Bronzoni 2; Giuliana Corradi, di 65 anni, abitante a Milano, viale Romagna 51; e Giuliana Agostoni, di 29 anni, domiciliata pure a Milano, in piazza Imerio 2.

Le prime due sono state trasferite all'ospedale di Genova-San Martino. Il figlioletto della Bologna, Andrea, di cinque anni e mezzo, se la caverà in otto giorni; in sei giorni l'impiantato Paolo. De i feriti, il marito della proprietaria del natante, Bertolomeo Bologna, di 40 anni, da Cosmo, residente a Milano, unico incolore tra le sei persone che si trovavano sul motoscafo, si è ferito però anche lui, poco dopo, mentre si precipitava nel vicino corso Colombo, in prossimità della banchina portuale, dove l'autobotte che aveva raccolto i suoi familiari era stata violentemente urtata dalla ambulanza pompieri.

Nello scontro sono rimasti ingenerosamente feriti l'autista dell'ambulanza Sergio Fiora, di 25 anni, di Rapallo, e l'ingegner Ferrarini, di 23 anni, di Genova. L'intero sistema costiere utilizzato per trasportare i feriti all'ospedale, su un'autobotte della locale commissione di pubblica sicurezza. Si ritiene che l'incendio sul motoscafo sia stato prodotto dallo scoppio avvenuto per residui di gas da benzina.

Lo scontro tra l'autobotte e l'autoscafo ha provocato un intasamento del traffico automobilistico sulla strada fra Rapallo e Santa Margherita Ligure con lunghe code di traffico per ore prima di poter riprendere la marcia.

A. B.

Vacanze romane per l'astronauta Stafford



Roma: l'astronauta americano Thomas Stafford è fotografato a Roma per trascorrere un periodo di vacanza. Qui è giunto con la moglie al suo arrivo a Fiumicino. (Telefoto ANSA)

Prigioniera assieme al figlio getta un biglietto in strada

Era stato il marito a rinchiederla - Ora lei è libera e lui in carcere

Varese, 5 settembre.

Un biglietto a matita raccolto per terra da due ragazzi sotto un balcone della stabile numero sei di via Guglielmo, ha posto fine alla triste odiosa coniugale dell'ineffabile Domènica Abbate. La donna, nel suo scritto, invocava la liberazione della prigioniera, in cui il marito teneva, col bambino di sei mesi, da circa ventiquattrore.

I carabinieri hanno trovato il cadavere di Mario Londonio, paracadutiere, di trentotto anni, da Mesocara (Catanaro), che gronolava nei pressi dell'abitazione. La donna è subito liberata dalla stanza dove era rinchiusa con la sua creatura. La chiave è stata trovata nelle tasche del marito. I carabinieri hanno trovato il cadavere di Mario Londonio, paracadutiere, di trentotto anni, da Mesocara (Catanaro), che gronolava nei pressi dell'abitazione.

Quest'ultimo reato si richiama al luglio scorso. Già allora l'Abbate, dopo aver subito violente percosse, era stata chiusa in camera, perché non intendeva dare al Londonio i necessari medici a lei rilasciati dall'ospedale, attestanti lesioni da lei riportate agli arti e al collo in seguito ai maltrattamenti del marito.

Teri sera, all'arrivo dei carabinieri, il Londonio aveva dato in escandescenze, lanciando in aria un martello, lanciandosi contro di lei. Il brigadiere Tommaso Borsari, prontissimo, coltando l'impetuoso Salvatore Londonio, lo immediatamente disarmato.

Treviglio: si inasprisce la polemica edilizia

Treviglio, 5 settembre.

Il caso suscitato dall'ordinanza del sindaco, che impone l'immediata sospensione della costruzione di un grosso edificio nel centro, promette sviluppi ancor più clamorosi. L'ordinanza, come abbiamo riferito, prevede che l'imprenditore costruttore non è stata autorizzata a subentrare a quella che la precedeva, inoltre sarebbe stato abbattuto un edificio che doveva invece essere mantenuto con una ristrutturazione.

Il direttore dei lavori ha fatto subito domanda al sindaco di potere effettuare urgenti lavori di manutenzione sui lati nord del cantiere, esistendo in quel punto pericolo di crolli in deroga alla sua ordinanza, il sindaco, però, per entrare in un'altra, sempre come ufficiale di governo, nella quale da tempo sette giorni, all'impresa per i lavori richiesti.

Contemporaneamente però ha annunciato che lunedì l'amministrazione comunale motiverà (tramite i suoi legali, una denuncia al tribunale, sostenendo che gravissime lesioni sono state apportate, nel corso dei lavori, all'edificio del teatro Comunale; e un'altra denuncia alla pretura per i danni che da tali lesioni sono derivati al comune.

Entro giovedì sera verrebbe tentata una riunione di tecnici per decidere il da farsi in merito all'eventuale continuazione futura dei lavori del cantiere, ma non sembra azzardata la ipotesi, avanzata dal resto dei fonti ufficiali, secondo la quale una ripresa dei lavori sarà possibile solo con una riproposta di tutte le opere, essendo ora modificata con l'abbattimento del palazzo per opera di Baocchetti, che avrebbe dovuto essere invece salvaguardato e restaurato, con tutti i finanziamenti in famiglia ed estorsione.

Ignoti piramanti incendiano automobili nel Pavese

Parisi, 5 settembre.

Ignoti hanno dato fuoco, do po aver staccato le targhe e ogni altro oggetto che potesse portare all'identificazione, a un'autostrada del Pavese. La carcassa è stata trovata stamane nei pressi di Somma. Nella stessa zona tre giorni fa era stata distrutta, col me stesso sistema, una Opel 1900 e una terza vettura era stata bruciata alla periferia di 25 via, qualche giorno prima. I carabinieri sono al lavoro per far luce su questi episodi.